

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50, annuo L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

FERROVIA DA GENOVA A TORINO PER ACQUI

Sotto questo titolo la « Nuova Rivista » ottimo giornale che esce ogni settimana a Torino, pubblica il seguente articolo che di buon grado riportiamo, affinché si veda come l'opinione torinese sia favorevole ad un concorso anche più copioso di quello proposto sia al Consiglio provinciale che al Consiglio comunale. Intanto annunziamo constarci da informazioni che crediamo attendibilissime, che il Consiglio provinciale sarà presto radunato per discutere l'importante argomento.

Come l'amministratore privato, se vuole operare saggiamente, procura di aumentare l'avere con prudenti risparmi e col creare nuove sorgenti di rendita, così all'amministratore pubblico incombe lo stesso dovere di provvedere all'accrescimento della pubblica ricchezza e del pubblico benessere.

Con questa differenza però che all'amministratore della pubblica sostanza non è permesso di formare nuove fonti di reddito risparmiando porzione delle annuali entrate per capitalizzarle ed impiegarle a frutto, ma deve quelle destinare oltre alle spese che i servizi dello stato esigono, e che sono obbligatorie, a quelle opere che coll'incremento della produzione e del movimento commerciale aumentano la ricchezza della nazione.

Non deve dimenticare però mai che il danaro che si spende deve essere in modo inappuntabile collocato.

Fra gli utili e più proficui collocamenti saranno sempre giovevolissimi i sussidii concessi ai lavori ferroviarii, e specialmente quelli destinati a grandi linee remuneratrici.

Entra in questa categoria la linea ferroviaria della quale si vuol parlare; e va data lode franca ed ampia alle proposte che sono per discutersi dal consiglio provinciale e da quello comunale di Torino in lire diecimila per vent'anni dal comune e di venticinque mila dalla provincia onde ottenere che il governo decreti la costruzione della nuova ferrovia tra Torino e Genova per Asti, Acqui ed Ovada.

Anzi se si riflette che Alessandria, interessata solo indirettamente (giacchè dovrà ancora a proprie spese eseguire un raccordamento di molti e molti chilometri per congiungersi ad Ovada), ha votato in proposito annue lire cinquantamila, sarebbe ragionevole sperare che la tenue proposta fatta così solo per rispetto alle molteplici passività di bilancio, possa, dietro matura discussione definirsi in alquanto più elevata cifra; almeno personalmente oseremmo illudercene.

Torino è capo-linea, ed i venticinque milioni che spenderà il governo, varranno in parte massima a procurare l'arrivo a buon mercato dei carboni e merci da Genova e riviera ligure. Ne avranno beneficio Asti, Bra, Carmagnola, e si ha motivo di credere che anche per questo la provincia di Cuneo vorrà in qualche equa parte concorrere per assicurarsi la realizzazione d'una grande

nuova arteria così breve e diretta al mare, e tutta principale beneficio del Piemonte.

Alcuni centri di esso saranno più vicini al mare di 30 chilometri e Torino di 20, cosicchè e viaggiatori e merci ne saranno favoriti per la accorciata distanza, senza contare la mitezza delle pendenze nel valico Apennino ridotte al 16 per mille, cioè alla metà della pendenza massima della linea attuale, e poco meno della metà di quelle della sua nuova succursale. Si aggiunga che in caso d'impedimento ed ingombro o guasti sulla ferrovia Alessandria-Genova, la nuova linea servirà efficacemente ad impedire interruzioni delle comunicazioni, perniciosissime al commercio del porto di Genova. La spesa insomma che il Piemonte deve incontrare per quest'opera, le quaranta o cinquantamila lire che per venti anni si impegnerebbero di pagare provincia e città di Torino, non sono che una anticipazione, anzi a mo' di paragone, un granello di semente buttato nel miglior terreno, per raccogliere a breve scadenza la più copiosa e ricca messe.

La linea del Frejus è linea affatto d'interesse torinese; il curarne l'avvenire procurandole e mantenendole buoni raccordamenti al mare Ligustico è tra le più sagge previdenze che agli occhi nostri possa usare un solerte amministratore che intenda provvedere all'avvenire di Torino e sua provincia. Questa volta dunque non temasi di sciogliere i cordoni della borsa, tanto è danaro che frutterà ora e poi, in tutti i modi, né Ales-

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 8

SANZIO AMARI

Bibliografia e Ricordi.

La sua permanenza in Aquila fu però breve e benchè non partisse per Bologna nella cui università studiava la lasciò per soggiornare a Napoli.

Mi ricordo come egli parlasse entusiasmato di Mergellina l'ultima sera che gli pranzai assieme in Roma: e nel confronto (che non potrebbe starci per vero) col Pincio tanto decantato dai Romani de Roma, parlasse di esso come delle Alberelle, i giardini pubblici della sua Aquila.

Aveva la parola fluente, magica come in generale tutti i meridionali: la frase tagliente, una frase da caricature, ma non da caricature poveramente umoristiche, una frase saettante, nervosa.

Sanzio Amari è morto: e la sua morte a tutta prima comune con quella di molti altri che come lui finirono sul terreno, fu però qualcosa di più interessante, di segreto ed è questo segreto che noi verremo scoprendo, dopo avere ancora un poco

toccato della sue vicende nei tre anni che passarono dalla sua guarigione e mia conoscenza alla sua morte.

Al suo ritorno da Napoli dove si era laureato lo accompagnai ad Aquila.

Un altro fatto strano e caratteristico di quel giovine, che io non tralascierò di notare, è questo. La sera prima partissimo per Aquila Sanzio Amari volle che l'accompagnassi da una fiorista. Era una giovine che mi faceva risovvenire la venditrice di fiori della Cleopatra. Per vero stavo nella meraviglia: Per chi avrebbe Sanzio acquistato dei fiori? Sanzio che doveva aver tutt'altro per la testa e nel cuore dopo tutto quello che mi aveva narrato? — Stavo cogli occhi larghi e le orecchie tese. — E sentii domandarle se era pronta una certa corona. Che corona? — Una corona di cipresso! — Restai doppiamente sorpreso. La venditrice di fiori ce la consegnò: era legata da un nastro nero, grandissimo, e giù in fondo ad un capo di esso in carattere piccolissimo una data. Sanzio mi domandò se mi piacesse. Gli avrei voluto prima domandare per chi fosse, ma gli risposi magnificandola, per togliergli in ap-

presso il segreto. Dico così perchè quell'uomo nella sua schiettezza ed effusione era però originale e qualche volta misterioso. La mia curiosità fu soddisfatta: Sentite per che diavolo, aveva acquistata quella corona. Vi ho parlato di un suo studio critico sulle poesie di Alfredo de Musset e del suo esame di laurea. Ebbene un anno avanti, quando la vita di Sanzio Amari era tutto sorriso, e la più piccola cosa era solenne per Angiola, dessa gli aveva detto: « Quando tu avrai finito il tuo lavoro su de Musset e prenderai la laurea, ciò che credi fare ad un tempo, io ti tesserò una corona d'alloro e l'appenderai al tuo letto: quella corona memoria dei tuoi tempi di studente l'attacheremo nella nostra stanza il dì dello spozalizio e non la torremo più che per portarla mezza per uno con noi, perocchè se muoio io ti porto via gran parte di te (non aveva detto tutto perchè allora la corona non sarebbe stata divisibile) dei tuoi orgogli e delle tue soddisfazioni di studio; se... » qui non aveva finito poichè gli amanti parlano sempre di morte ciascuno per se, in persona prima, dacchè non sentono il coraggio di parlare in persona seconda singolare.